

Per Renzi la coerenza è codardia

Aveva promesso di lasciare la politica, ora gira la frittata: «Solo i vigliacchi scappano»

di **FEDERICO NOVELLA**

■ «Dopo la sconfitta referendaria, il dubbio era se restare o lasciare. Ma poi uno ritrova la voglia e riparte».

Chiaro no? Quella di Renzi era semplicemente una questione di «ritrovare la voglia». Un po' quando devi metterti a dieta e invece continui a rimandare, rimandare, rimandare. Mentre noi altri non riusciamo a «ritrovare la voglia» di iscriverci in palestra dopo le abbuffate natalizie, Renzi ha addirittura «ritrovato la voglia» di restare in politica. Insomma una forza di volontà commovente, la sua. Un po' come i suoi predecessori: loro la voglia di restare, per quanto bene possano nascondere, poi alla fine la ritrovano sempre. Con una differenza però: per lui, che è diverso dagli altri, non è stato facile, ritrovare questa voglia di aggrapparsi alla cadrega. I suoi patemi d'animo li ha raccontati a Ezio Mauro sulla *Repubblica*: un'intervista che andrebbe distribuita in certi seminari di automotivazione, o magari anche nelle scuole. Perché fornisce ai nostri ragazzi, soprattutto a quelli più sensibili e fragili, un prezioso insegnamento: mai mollare. Soprattutto la poltrona.

«La sconfitta al referendum brucia», dice Renzi. «Il pensiero di uscire dalla politica mi tentava». Capite? Renzi era tentato. Mentre noi addobbavamo ignari l'albero di Natale, l'ex premier si rivoltava nel letto, tormentato da una tentazione maligna: lasciare la politica e tornarsene a casa. Cambiare mestiere, insomma, come aveva promesso in tutte le lingue. Mettiamoci nei suoi panni, una volta tanto.

Quanti di noi, colti alla sprovvista in un momento di debolezza, si sarebbero arresi, di fronte a questa tentazione perversa di rispettare le promesse? Ma lui no. «Solo i vigliacchi scappano alle prime difficoltà», dice il segretario mentre racconta le sue eroiche peripezie.

Certo, lo sappiamo cosa state pensando, voi altri vigliacconi: ma non era più semplice rispettare l'impegno e levarsi di mezzo? Macché. Renzi ci sta insegnando che non sempre la strada più breve è quella giusta. Persino lui stava effettivamente per cedere e prendere la via di casa: guidare il primo partito di governo, o guidare il carrello della spesa al supermarket di Rignano? Scelte tormentatissime che fanno tremare i polsi. Del resto, cosa volete: anche Renzi è un essere umano, con i suoi limiti e i suoi punti deboli. E così, a un passo dalla resa, quando aveva già le dimissioni da segretario del Pd in una mano, e il gettone del carrello della spesa nell'altra, è accaduto qualcosa di magico. L'illuminazione. L'eroe fiorentino si è ricordato di quella frase che campeggiava sulla scenografia della Leopolda. Una frase non di Berlinguer o di Pasolini, ma di Walt Disney: «Se puoi sognarlo, puoi farlo». E fu così che, con incommensurabile sforzo, Renzi ha gettato il cuore oltre l'ostacolo, e le dimissioni da segretario nella pattumiera. Il sogno si è avverato: è riuscito a restare in politica nonostante tutto. È riuscito a non mollare la sedia, come un vigliacco qualsiasi. Perché a rispettare le promesse, son buoni tutti; ma trovare una buona scusa dopo averle infrante, ecco, quella è la vera sfida. Il premio «Forza di Volontà 2017» è tutto suo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

